

Relazione Istruttoria

1. Premessa

La presente relazione illustra i contenuti inerenti alla richiesta di autorizzazione all'incremento della capacità geometrica di stoccaggio di biodiesel (da 1500 a 2.100 m³), presentata dalla Sabio Fuels S.r.l., in qualità di gestore dell'impianto-deposito industriale di oli minerali, interno all'insediamento produttivo ubicato in Castenedolo (BS).

L'autorizzazione di questa tipologia d'impianto, identificato come strategico dalla normativa vigente, è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), ex MITE, Dipartimento per l'Energia, ex Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza, ex Divisione III –Sicurezza approvvigionamenti, ai sensi dell'art. 57 comma 2 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con modifiche dalla Legge 4 aprile 2012, n. 35.

Il deposito oggetto della presente istanza è interno allo stabilimento di lavorazione e stoccaggio di oli minerali della Società istante ed è ubicato presso il Comune di Castenedolo (BS) in area a destinazione d'uso industriale, secondo il PGT vigente.

La produzione del Biodiesel è iniziata nel 1990, in una unità esistente dedita alla produzione di oli lubrificanti. La produzione di questo tipo prodotto energetico (Biodiesel) è qualitativamente migliorata nel corso degli anni, ed in seguito ai recenti orientamenti in materia di biocarburanti della Comunità economica europea, le quantità prodotte sono progressivamente aumentate. Il biodiesel è un combustibile ecologico da biomassa a basso impatto ambientale, da impiegarsi nei motori ed in caldaia, in alternativa al gasolio minerale.

2. Stato autorizzatorio dell'impianto

Il deposito industriale della Sabio Fuels S.r.l., secondo l'art. 57, commi 1 e 2, della legge 4 aprile 2012, n. 35, è considerato un insediamento strategico.

Il Gestore esercisce lo stabilimento ed il deposito di che trattasi in forza dei seguenti provvedimenti:

- Autorizzazione del deposito industriale ex lege 239/2004 con Decreto di D.U.O. n. 7649 del 11/07/2007 rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico (a scadenza illimitata a fronte delle disposizioni della Legge 239 del 23/08/2004);
- Autorizzazione Integrata Ambientale AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 con Atto dirigenziale n. 2450 del 08/04/2015 della Provincia di Brescia (Riesame BATc);
- comunicazione di non assoggettabilità alla procedura di verifica di VIA Provincia di Brescia, ai sensi D.Lgs. 152/06 con nota del 03/07/2014 prot. n.83988.
- codice licenza ITOOBS000450V per la Produzione di Biodiesel, miscele di idrocarburi aciclici (FAME) e altre miscele di idrocarburi aciclici, nonché per la miscelazione/produzione di Oli vegetali e/o grassi animali e Alcol metilico con licenza prot. 2023A7377 del 24/02/2023, rilasciata dall'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, ufficio delle Dogane di Brescia;
- l'installazione ha ottenuto il riconoscimento, ai sensi del REG. CE n.1069/2009, per la produzione di biodiesel (la produzione di biodiesel è ottenuta tramite l'utilizzo di prodotti derivati da sottoprodotti di origine animale di categoria 1, 2 e 3, come disciplinati dai regolamenti REG. CE n.1069/2009 e n.142/2011).

3. Oggetto dell'istanza d'incremento della produzione e stoccaggio di Biodiesel

In riferimento al progetto presentato la società Sabio Fuels S.r.l. intende:

- a) produrre e commercializzare metilestere (biodiesel) da impiegarsi per "usi diversi" dalla carburazione e combustione;
- b) modificare il volume di stoccaggio di materie prime vegetali e animali;
- c) modificare il volume di stoccaggio del biodiesel (FAME);

Per aumentare la produzione del metilestere per "usi diversi" e del biodiesel l'azienda ha messo in atto una razionalizzazione degli stoccaggi presenti nello stabilimento. Da tale riorganizzazione è emersa la necessità di avere la disponibilità di un serbatoio di stoccaggio, già presente in stabilimento, individuato nel serbatoio "S45". Detto serbatoio era occupato in precedenza da biodiesel. Quindi, per soddisfare esigenze di carattere logistico organizzativo al serbatoio "S45" è stata cambiata la destinazione d'uso da biodiesel a metilestere.

Più precisamente, al fine di incrementare la produzione e lo stoccaggio del metilestere e del biodiesel sono stati previsti i seguenti cambi di destinazione d'uso dei serbatoi relativi ai sopra indicati punti b) e c):

- Serbatoio S45 della capacità di 200 m³, sarà destinato allo stoccaggio esclusivo di metilestere "usi diversi" (oggi ad uso esclusivo biodiesel);
- Serbatoio S60 della capacità di 800 m³, sarà destinato allo stoccaggio esclusivo di biodiesel (oggi ad uso esclusivo dello stoccaggio delle materie prime oleose), e posto a valle dei contatori massici fiscali già installati;
- Serbatoio S71 della capacità di 500 m³ (nuova installazione), sarà destinato allo stoccaggio esclusivo delle materie prime;
- Serbatoio S72 della capacità di 500 m³ (nuova installazione), sarà destinato allo stoccaggio esclusivo delle materie prime;
- Serbatoio S58 della capacità di 55 m³, sarà destinato allo stoccaggio esclusivo del sodio metilato (oggi ad uso esclusivo dello stoccaggio del metanolo);

Più nel dettaglio, il biodiesel destinato ad uso energetico (combustione e carburazione) non occuperà più, come in precedenza il serbatoio S45 da 200 m³, ma sarà destinato al Serbatoio S60 della capacità di 800 m³, e pertanto, la capacità di stoccaggio del biodiesel passerà dagli attuali 1.500 a 2.100 m³ ($1.500 - 200 + 800 = 1.100$), mentre i 200 m³ liberati dal biodiesel saranno destinati al metilestere.

Si riporta la Tabella relativa alle modifiche delle capacità complessive di stoccaggio dell'impianto di lavorazione e stoccaggio di biodiesel e di oli vegetali e animali.

Descrizione	Capacità attuale (m ³)	Capacità dopo modifica (m ³)	Variazione (%)
Oli vegetali e/o grassi animali	3401,4	3601,4	+5,9
Alcol metilico	220	165	-25
Biodiesel, miscele di idrocarburi aciclici (FAME)	1500	2100	+40

4. Gestione acque meteoriche e presidi ambientali

4.1. Sistema di gestione delle acque meteoriche

L'area scoperta di pertinenza dello stabilimento non è soggetta allo stoccaggio o deposito di materiali quali materie prime, prodotti intermedi e finiti, sottoprodotti, rifiuti o quant'altro, che possa determinare l'inquinamento delle acque meteoriche di seconda pioggia. Tutte le materie gestite nello stabilimento, trovano infatti idoneo stoccaggio all'interno di serbatoi chiusi, posti all'interno di bacini di contenimento adeguatamente dimensionati. Il reticolo fognario esistente raccoglie tutte le acque delle precipitazioni atmosferiche provenienti dalle superfici coperte (pluviali) e dalle aree esterne scoperte impermeabilizzate, convogliandole al pozzetto by pass dotato di una valvola di non ritorno che consente all'acqua di 1^a pioggia dalla rete fognaria dello stabilimento di entrare nell'impianto di trattamento.

A riempimento delle vasche di raccolta, la valvola di non ritorno si chiude automaticamente; l'acqua in eccesso (seconda pioggia) è convogliata così alla fossa di separazione con filtro a coalescenza ed infine in un pozzo perdente (S2).

A tutela delle acque sotterranee, a monte del disoleatore in continuo presente prima del pozzo perdente, è posta una valvola manuale d'intercettazione che in caso di sversamenti accidentali sul piazzale, può essere chiusa. Dal pozzetto di by pass l'acqua di prima pioggia è immessa in 3 vasche in cemento armato con funzione di stoccaggio temporaneo e di sedimentazione delle acque da trattare. Le fosse sono di diametro interno di metri 2,00 x h 3,0 ed hanno una capacità massima utile di circa 8 m³ cadauna per un volume utile totale di 23,50 m³. L'acqua di prima pioggia, è pompata e filtrata tramite un disoleatore tipo Disomec 1500 costituito da una fossa in cemento armato diametro 1,50 m e altezza 1,50 m sovrastata da una soletta carrabile.

Per poi confluire nel pozzetto d'ispezione.

L'acqua di prima pioggia è successivamente convogliata al sifone Firenze e da qui alla rete fognaria comunale. Le vasche di prima pioggia sono state dimensionate considerando anche la superficie dei tetti: le acque pluviali risultano così incluse nella separazione della prima pioggia.

Le superfici scolanti servite dal trattamento di prima pioggia sono le seguenti:

- superficie piazzali = 3290 m² - superficie tetti = 900 m²
- superficie complessiva considerata di prima pioggia = 4190 m²
- volume acqua di prima pioggia = 4190 m² x 0,005 m = totale 20,95 m³ < 23,50 m³

L'azienda è quindi allacciata alla pubblica fognatura nella quale scarica le acque reflue domestiche, quelle industriali limitatamente alle acque derivanti dall'impianto di osmosi inversa e le acque meteoriche di prima pioggia (previa separazione e trattamento di decantazione e disoleazione). Le acque di seconda pioggia passano attraverso un filtro a coalescenza e sono recapitate negli strati superficiali del sottosuolo attraverso pozzo perdente.

4.2 Presidi ambientali - Bacini di contenimento

Le zone di carico/scarico da autocisterne delle materie prime sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili versamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque in pozzetti di raccolta a tenuta.

Il serbatoio interrato S58 è un serbatoio a doppia parete/camicia per il controllo delle eventuali perdite ed è contenuto in una vasca in cemento armato ispezionabile.

I serbatoi fuori terra S45, S60, S71, S72 sono inseriti in appositi bacini di contenimento, opportunamente

dimensionati, realizzati in cemento armato impermeabilizzante e a perfetta tenuta (l'altezza del bacino è pari a circa 3 m).

Tutte le acque meteoriche raccolte dai bacini di contenimento saranno recapitate dapprima alla vasca interrata (ex-disoleatore/defangatore) posta in adiacenza al serbatoio S32. Tramite elettropompa sommersa sono recapitate al serbatoio S71. Da qui, dopo una mera decantazione fisica con lo scopo di separare i materiali sedimentabili, una pompa rilancia le acque così chiarificate - in funzione delle necessità aziendali - nel reparto "produzione biodiesel" ed utilizzate nella centrifuga per le operazioni di lavaggio del metilestere in sostituzione dell'acqua dell'acquedotto.

I bacini di contenimento, hanno un ruolo di tutela ambientale rispetto ad eventuali fuoriuscite o rotture accidentali dei serbatoi posti al loro interno, che contengono materie prime, semilavorati e prodotti finiti. Nel seguito si descrive il modo di gestione degli stessi

o Condizioni ordinarie di esercizio – SENZA pioggia. I serbatoi (sili in acciaio) sono esternamente puliti ed a perfetta tenuta così come la superficie interna dei bacini di contenimento. Le operazioni di carico e scarico coinvolgono esclusivamente sostanze pompabili trasferite con l'ausilio di elettropompe e tubazioni fisse in acciaio che non hanno possibilità di generare sversamenti accidentali. In tali condizioni non sono prodotti reflui.

Condizioni ordinarie di esercizio – CON pioggia. Le acque meteoriche ricadenti sulla superficie dei bacini, sono in essi raccolte. Nella pratica si configurano alla stregua delle acque di prima pioggia, dilavando superfici che potenzialmente sono suscettibili di inquinamento, ma che di fatto vanno a contatto con aree che normalmente hanno un grado di sporcamento paragonabile a quello del piazzale. Al termine delle precipitazioni, entro le 96 ore successive – così come le acque di prima pioggia – sono avviate alla vasca interrata di raccolta (ex-disoleatore/defangatore) mediante un impianto specifico e successivamente nel silo S71. Le singole pompe di svuotamento, poste ciascuna all'interno di ogni bacino di contenimento saranno avviate manualmente dall'operatore una alla volta. Svuotato un bacino si provvederà allo spegnimento della pompa ed all'accensione di quella in servizio nel bacino successivo, continuando così fino alla conclusione delle operazioni. In tali condizioni sono prodotti reflui equiparabili per qualità alle acque di prima pioggia.

Condizioni di esercizio straordinarie. Si possono verificare in caso di rottura del serbatoio o delle tubazioni ad esso collegate. In tali situazioni il bacino di contenimento svolge l'attività per il quale è presente: evitare lo spargimento dei materiali nel piazzale ed il successivo approdo alla fognatura prima aziendale e poi pubblica. A tal punto è obbligatorio sottolineare che le pompe di svuotamento sono azionabili solo manualmente. L'impossibilità di un loro avvio in automatico rappresenta una garanzia nei confronti di potenziali sversamenti o rotture dei serbatoi, impedendo che il loro contenuto sia inviato in pubblica fognatura. Evidentemente, nel momento in cui dovessero verificarsi episodi come quelli appena descritti, gli operatori presenti, sotto la direzione del Responsabile dello stabilimento, provvederanno a pompare tutto il materiale sversato nel bacino di contenimento ad uno dei sili disponibili. Successivamente, una ditta terza di autospurghi provvederà alla bonifica dei bacini al fine di riportarli nelle condizioni di ordinario esercizio, occupandosi poi dello smaltimento dei rifiuti liquidi generati dall'intervento.

Le diverse pompe di svuotamento, poste ciascuna all'interno di ogni bacino di contenimento, saranno avviate manualmente dall'operatore una alla volta. Svuotato un bacino si provvederà al suo spegnimento ed all'accensione della pompa successiva, continuando fino alla conclusione delle operazioni. Chiaramente l'impossibilità di un loro avvio in automatico rappresenta una garanzia nei confronti di potenziali sversamenti o rotture dei serbatoi. Evidentemente, nel momento in cui dovessero verificarsi episodi come quelli appena

descritti, gli operatori presenti, sotto la direzione del Responsabile dello stabilimento, provvederanno a pompare tutto il materiale sversato nel bacino di contenimento ad uno dei sili disponibili, provvedendo ad inviare alla vasca di raccolta (ex-disoleatore/defangatore) la sola acqua derivante dal successivo lavaggio del bacino una volta svuotato.

5. Conclusioni e Quadro prescrittivo

Non sono previste prescrizioni in quanto le soluzioni progettuali soddisfano gli standard ambientali previsti per lo stoccaggio di oli minerali, ovvero dei prodotti energetici (biodiesel) descritti nel progetto.

In relazione alle attività, sopra brevemente richiamate, si riportano i contributi degli enti interpellati.

Parere espresso dal Comune di Castenedolo (BS), pervenuto agli atti in data 05/11/2024 con prot. T1.2024.0107425.

Il Comune di Castenedolo ha attestato che:

- lo stabilimento produttivo di Castenedolo sito in Via Industriale 13 ricade in zona urbanistica “D1-Attività industriali e artigianali esistenti, consolidate”, normata all’art.41 delle NTA del P.d.R. della terza variante parziale al PGT vigente, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 20.03.2024 e pubblicata sul BURL n.37 del 11.09.2024;
- dal punto di vista edilizio-urbanistico non ci sono vincoli all’ampliamento oltre il 30% della consistenza impiantistica dei serbatoi da impiegare nello stoccaggio dei combustibili alternativi. Si tiene comunque a precisare che la ditta ricadendo fra quelle soggette a R.I.R., dovrà rispettare tutte le misure di sicurezza/igienico-ambientali in conformità alla normativa vigente.

Parere espresso dal Dipartimento ARPA Lombardia di Brescia pervenuto agli atti in data 21/08/2024 con prot. T1.2024.87009.

Il Dipartimento ARPA, in riferimento alla documentazione presentata dalla SABIO FUELS S.r.l., ha espresso parere favorevole all’incremento dello stoccaggio di biodiesel mediante nota tecnica di cui parte del contenuto è sopra riportato e parte nei seguenti punti elenco:

- i serbatoi S45, S60, S71 e S72 sono fuori terra e alloggiati in bacini di contenimento in calcestruzzo di adeguate dimensioni, muniti di impianto di separazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche nonché di possibilità di intercettazione di eventuali perdite – Il serbatoio interrato S58, come precisato nell’allegato tecnico all’AIA vigente (sopra richiamato), è munito di doppia camera dotata di controllo di eventuali perdite
- il carico dei serbatoi avviene da autocisterne, che si connettono a tubazioni fisse di carico; l’area di sosta è impermeabilizzata e sottoposta a separazione raccolta e trattamento delle acque meteoriche.
- gli sfiati dei serbatoi S45, S60, S71 e S72 sono connessi al punto emissivo E3 dotato di impianto di trattamento mediante combustore termico. In merito a S58, l’allegato tecnico dell’AIA a pag. 18 precisa che “Le operazioni di scarico di metanolo fresco e di metilato di sodio dalle autobotti ai relativi serbatoi di stoccaggio, avvengono in circuito chiuso senza dare luogo ad emissioni da inviare a trattamento”.

(Per maggiori dettagli su quanto esposto dall’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Lombardia si rimanda al relativo parere tecnico, nonché all’allegato tecnico dell’AIA, dal quale sono stati estrapolati le considerazioni sopra riportate).